

# L'O

HARRY WU, dissidente cinese, presidente della "Laogai Research Foundation"

## Vivere come schiavi in Cina sottomessi alla Dinastia Comunista

di STEFANO MAGNI

**P**uò essere considerato, a pieno titolo, il Solzhenytsin cinese. Così come il grande scrittore russo fece scoprire all'Occidente l'orrore dei gulag sovietici, Harry Wu sta cercando di aprirci gli occhi sui Laogai, i campi di concentramento istituiti da Mao Tse-tung. Alla vigilia delle Olimpiadi di Pechino è difficile farsi un'idea della Cina. E' una potenza economica? Si sta riformando? E' ancora un regime totalitario? Come fa a conciliare il lavoro forzato dei suoi Laogai con un'economia di mercato? Harry Wu, che ha trascorso 19 anni della sua vita nei campi di lavoro, cerca di dare una risposta a questi interrogativi. L'opinione lo ha incontrato alla presentazione del suo ultimo lavoro "Laogai, l'orrore cinese" edito in Italia da Spirali.

**Dottor Wu, nessun Paese ha optato per il boicottaggio delle Olimpiadi e neppure il Dalai Lama lo consigliava. E' un'occasione perduta per una protesta corale?**

Ancora oggi non sappiamo se il Dalai Lama andrà alla cerimonia di apertura dei Giochi olimpici di Pechino. Da alcuni mesi - anche se non siamo certamente arrivati ad una risoluzione della crisi tibetana - la situazione in loco è meno incandescente. Le autorità cinesi stanno mantenendo una sorta di opacità al riguardo e il Dalai Lama non ha evocato l'idea del boicottaggio dei Giochi. Per questo motivo si può ipotizzare la sua presenza a Pechino l'8 agosto. E possiamo anche immaginare che i leader europei che hanno deciso di partecipare alla cerimonia siano stati messi al corrente dell'eventuale decisione del leader spirituale tibetano di partecipare, anche lui, all'evento. Attualmente siamo dunque in una singolare situazione di attesa che si concluderà soltanto con l'inizio dei Giochi.

**Chi è a favore della partecipazione ai giochi di Pechino 2008 ritiene che sia un'occasione unica per dialogare sui diritti umani. Troppo ottimismo?**

Non dimentichiamo che i Giochi olimpici

sono un evento delimitato nel tempo, provvisorio. I diritti umani erano violati in Cina prima dei Giochi, sono violati adesso e lo saranno anche dopo la fine dei Giochi. Perché non si è mai parlato prima delle violazioni perpetrate in Cina? Vorrei darvi un esempio: il giocatore di basket Yao Ming, considerato uno dei migliori atleti della Nba, è negli Stati Uniti da tempo. Perché non abbiamo mai evocato la questione dei diritti umani con lui o attraverso di lui? Quello che desidero dire è che non abbiamo bisogno dello sport per parlare delle libertà civili di un popolo oppresso. E cosa si farà dopo la fine dei Giochi? Smetteremo improvvisamente di parlare della Cina? Insomma mi preoccupa questo attivismo internazionale che potrebbe consumarsi in se stesso e che dovrebbe invece perdurare.

**Dopo il grande terremoto del Sichuan il mondo guarda con maggior simpatia a Pechino. Ma è cambiato qualcosa in Cina, da allora?**

Le autorità di Pechino sono state costrette a consacrare molte energie e molti fondi per aiutare le popolazioni colpite. Il governo cinese è potente perché è estremamente ricco e le spese inaspettate per far fronte al terremoto non hanno compromesso l'organizzazione delle Olimpiadi. Bisogna capire che i Giochi olimpici sono un evento di valenza politica fondamentale per le autorità cinesi... Il terremoto ha dunque permesso all'opinione pubblica internazionale di guardare con maggiore simpatia alla Cina in quanto Paese sofferente, ma non deve farci dimenticare che questa emergenza non ha assolutamente "distratto" le autorità cinesi dall'organizzazione dei Giochi e dalla repressione che mettono in atto da decenni.

**Sembra anche che ci sia un po' di disgelo tra la Cina e il Vaticano. Il 6 luglio scorso un'orchestra cinese ha anche suonato in Vaticano. Qualcosa cambia nella condizione dei cattolici in Cina?**

Nei primi anni dopo l'avvento del regime comunista, la Chiesa cattolica in Cina è stata completamente cancellata, eliminata. Le chiese cattoliche non sono state

distrutte ma trasformate in uffici, edifici governativi. I preti, le suore, i vescovi cattolici sono stati espulsi, imprigionati o uccisi. Non dobbiamo dimenticarlo e la ferita è recente. Milioni di cinesi cattolici sono stati e sono perseguitati. Oggi in Cina trionfa una Chiesa cattolica "parallela", i vescovi non sono nominati dal Vaticano bensì da Pechino. Gli abiti dei preti, gli usi e le tradizioni sono simili ma non si tratta della stessa cosa. Il Vaticano ha deciso di riconoscere alcuni vescovi ordinati da Pechino e per questo motivo c'è stata una relativa distensione nei rapporti tra la Santa Sede e Pechino. Da lì l'apertura e la presenza dell'orchestra cinese in Vaticano. Ma si tratta ancora una volta di politica, di un rapporto di forze, non di un reale riconoscimento dei fedeli cattolici nel Paese.

**Perché il regime ha ancora interesse a negare ai suoi cittadini la libertà di culto, pur avendo accantonato la pedagogia atea di Mao?**

La Cina è un Paese che è sempre stato diretto e controllato da dinastie, il popolo cinese è abituato ad ubbidire. Ora siamo nell'era della Dinastia Comunista: relativa ricchezza economica, nessuna libertà. Quale dinastia governerà domani? Non saprei dirlo. So solo che oggi il governo rimane l'unico detentore delle terre, che un cinese può essere proprietario della sua casa, di una fattoria, di una fabbrica (e questo è già una novità, un grande passo in avanti) ma deve affittare la terra sulla quale queste sono costruite. I cittadini cinesi rimangono dunque asserviti ad una dinastia che, per perdurare, ha bisogno di soffocare i propri "sudditi".



Harry WU

**Lavoro forzato e libero mercato possono coesistere ancora a lungo?**

Il capitalismo cinese è un capitalismo molto particolare, unico. E' diverso da quello francese, americano, italiano... In Cina, questo non solo può coesistere con la repressione ma spesso riesce a nutrirsi. Un esempio: i Laogai hanno per legge due nomi. Il primo nome è quello della prigione, il secondo - ufficiale - è quello della fabbrica che opera nel Laogai. Le mercanzie prodotte in queste fabbriche (ad esempio palloni da calcio, vestiti, stoviglie ecc...) sono vendute all'interno delle frontiere nazionali e a volte perfino esportate. L'occidente può spesso acquistare dei prodotti fabbricati grazie al lavoro forzato senza saperlo. E' una miscela terribile, vergognosa, ma che funziona da un punto di vista puramente "economico".

**Lei ha lanciato l'allarme sui trapianti di organi dei condannati a morte in Cina. Quanto è vasto questo mercato?**

Il traffico degli organi dei condannati a morte è una specificità cinese. La questione è intimamente legata alla pena capitale. Se si lotta contro la pena di morte si potrà anche lottare contro questo traffico disumano. Questi traffici sono ovviamente "top secret", nascosti dalle autorità, per questo motivo le informazioni al riguardo sono limitatissime. Io posso testimoniare perché mi sono infiltrato in un ospedale cinese con una giornalista della Bbc, che fingeva di essere mia moglie, ho preso contatti con medici, ho finto di avere uno zio malato, ho contrattato per acquistare un organo sano. Insomma: abbiamo tutte le prove che vogliamo. Dobbiamo solo continuare a parlarne, informare e sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale. E' ovviamente una questione interna: per poter "beneficiare" degli organi dei condannati a morte devi andare in Cina.

